

Gli incentivi dello Stato.

Una economia sostenuta dagli incentivi e pagata da tutti i contribuenti è una economia " *drogata* " (1).

Se l'economia degli incentivi può avere un senso in contesti in cui si manifestano eventi eccezionali (come il Covid) ; eventi tali da indurre ad una brusca frenata della produzione delle imprese e dei consumi. Gli incentivi, non sono più giustificati in tempi in cui dovrebbe essere la " *legge del mercato* " a selezionare i produttori e i prodotti offerti.

Il riferimento agli incentivi, va a quei settori che non sono di primaria importanza, o non sono strategici per lo Stato che li adotta.

Le imprese, e i lavoratori, sono nel mercato del lavoro e ne rispondono ad esso. Se un prodotto non viene acquistato dai consumatori significa che non vi è interesse per quell'acquisto o, che non corrisponde al prezzo che il consumatore è disposto a pagare per averlo.

L'impresa che, quindi, produce quel prodotto ha solo poche alternative: abbassare il costo del prodotto (se possibile), oppure produrre un altro prodotto diverso ! Se il mercato non sostiene la produzione di detti prodotti, quando il costo di produzione è elevato, pariteticamente il lavoratore che è salariato da quell'impresa, dovrà trovare una nuova collocazione , perché perderà la possibilità di lavoro e si dovrà confrontare nel mondo del lavoro per svolgere un'eguale o una differente mansione.

A chi serve mantenere alti i consumi ?

Lo stato, specie se è fortemente indebitato, ha interesse a mantenere elevati i consumi, perché è dai consumi (dalle imposte indirette sui prodotti) che ne derivano i proventi per le spese correnti (e pagamento degli interessi sul debito).

Però, se questo flusso economico in entrata per lo Stato, viene drenato dagli incentivi che vengono erogati " *a pioggia* " risulta evidente che le entrate nette disponibili diminuiscono.

Scompensi di questo tipo mettono in difficoltà sia il mondo del lavoro (in offerta), inducendo le persone a collocarsi in quei settori incentivati, salvo poi rimanere disoccupati, senza lavoro, una volta terminati gli incentivi.

Questo, vale anche per le aziende che vengono mantenute " artificialmente in vita " ma che non sarebbero in grado di competere in una economia globale e concorrenziale.

Il consumismo, comporta una sempre maggiore produzione di oggetti inutili, prodotti solo per mantenere alto il PIL, per produrre e continuare a consumare all'infinita quantità enormi di prodotti che poi vanno accantonati e smaltiti !

(1) per approfondimenti sul numero degli incentivi attivi, si consiglia di consultare il sito:
<https://www.mimit.gov.it/it/incentivi>

